

Capitolo 68

Lavori di pietre, gesso, cemento, amianto, mica o materie simili

Considerazioni generali

Questo capitolo comprende:

- A) Alcuni prodotti minerali del capitolo 25, che in applicazione della nota 1 premessa a detto capitolo, hanno subito una lavorazione non consentita.
- B) I prodotti esclusi dal capitolo 25 per effetto della nota 2 e) premessa a tale capitolo.
- C) Alcuni prodotti ottenuti partendo da materie minerali della sezione V.
- D) Alcuni prodotti ottenuti partendo da prodotti del capitolo 28 (per esempio, gli abrasivi artificiali).

Alcuni prodotti appartenenti alle categorie C) e D) possono essere agglomerati con leganti, contenere materie di carica, comportare un'armatura o, quando si tratta di prodotti come gli abrasivi e la mica, essere fissati su carta, cartone, prodotti tessili o altro supporto.

La maggior parte di tali prodotti e lavori, sono ottenuti con lavorazioni come il taglio, la foggatura, ecc., che non modificano essenzialmente il carattere della materia di base. Alcuni di essi sono ottenuti per agglomerazione (per esempio lavori di asfalto o di alcune mole agglomerate per cottura o per vetrificazione del legante). Altri possono essere stati induriti in autoclave (mattoni silico-calcarei). Altri ancora sono invece il risultato di una trasformazione più profonda della materia di base che può arrivare fino alla fusione (è il caso, in particolare, della lana di scorie e del basalto fuso).

Tuttavia, i lavori ottenuti per cottura di terre precedentemente formate, appartenenti al dominio dell'industria ceramica, sono per la maggior parte ripresi nel capitolo 69 (eccezione fatta per alcuni lavori di materie ceramiche delle voci 6804), mentre le fibre di vetro e i lavori di vetro, il vetro ceramico, la silice fusa o quarzo fuso, rientrano nel capitolo 70.

Oltre alle esclusioni menzionate qui di seguito nelle note esplicative relative alle singole voci, non sono classificati in questo capitolo:

- a) *I diamanti e altre pietre preziose (gemme) e semipreziose (fini), le pietre sintetiche e quelle ricostituite, gli oggetti formati di tali materie e gli oggetti che rientrano nel capitolo 71.*
- b) *Le pietre litografiche della voce 8442.*
- c) *Le placche (in ardesia, marmo, amianto-cemento, ecc.) bucate e predisposte per quadri di comando e di distribuzione, riconoscibili come tali (n. 8538), gli isolatori e parti in materiali isolanti per l'elettricità delle voci 8546 o 8547.*
- d) *Gli articoli del capitolo 94 (per esempio mobili, lampade, apparecchi di illuminazione, costruzioni prefabbricate).*
- e) *I lavori delle materie che rientrano in questo capitolo, costituenti giochi, giocattoli e articoli sportivi (capitolo 95).*
- f) *Le materie minerali da intaglio menzionate nella nota 2 b) del capitolo 96, lavorate e allo stato di articoli finiti (n. 9602).*
- g) *Gli oggetti d'arte, di collezione e d'antichità ai sensi del capitolo 97.*

6801. Blocchetti, bordi per marciapiedi e lastre per pavimentazioni, di pietre naturali (diverse dall'ardesia)

Questa voce comprende le pietre naturali (arenaria, granito, porfido, ecc.), eccettuata l'ardesia, presentate nelle forme abitualmente utilizzate per la pavimentazione e la bordatura delle strade, dei marciapiedi e, in generale, di tutte le parti del suolo destinate alla circolazione, e ciò a prescindere dalla effettiva destinazione, poiché le pietre di cui trattasi posso-

no essere anche utilizzate, nelle citate forme, per diversi usi. Le ghiaie e le altre pietre impiegate per inghiaiare le strade rientrano nella voce 2517.

I prodotti che rientrano in questa voce sono ottenuti per taglio, sgrossamento e lavorazione a mano o a macchina, di blocchi di cava. I selci e le lastre per pavimentazioni hanno generalmente la faccia visibile quadrata o rettangolare, ma mentre le lastre si presentano sotto forma di blocchi di spessore limitato, i selci hanno la forma più o meno regolare di cubi o di piramidi tronche. I bordi di marciapiede sono pietre diritte o curve a sezione generalmente rettangolare.

Questa voce comprende i selci, le lastre per pavimentazioni e i bordi da marciapiede riconoscibili come tali, anche se semplicemente tagliati, sgrossati (grossolanamente squadrati) o segati, nonché gli stessi oggetti lavorati con lo scalpello o con la bocciarda, sabbati, levigati, o presentanti bordi arrotondati, smussature, incastri a maschio e femmina, o altri lavori eseguiti per particolari ragioni tecniche (per esempio, gli incavi praticati nelle bordure e simili a guisa di canaletti o per consentire o facilitare l'uscita dei veicoli dalle autorimesse).

Le lastre per pavimentazioni di gres sono comprese nel capitolo 69, mentre i bordi, le lastre, ecc., in cemento o pietre artificiali nella voce 6810.

6802. Pietre da taglio o da costruzione (diverse dall'ardesia) lavorate e lavori di tali pietre, esclusi quelli della voce 6801; cubi, tessere e simili per mosaici, di pietre naturali (compresa l'ardesia), anche su supporto; granulati, scaglie e polveri di pietre naturali (compresa l'ardesia), colorati artificialmente

Questa voce comprende le pietre naturali da taglio e da costruzione, (eccettuate le ardesie), che hanno subito una operazione superiore al normale lavoro di cava cui sono sottoposti in genere i prodotti classificabili nel capitolo 25. Restano tuttavia escluse le merci indicate in modo specifico in altre voci della Nomenclatura. Alcuni esempi sono riportati alla fine della nota esplicativa e nelle considerazioni generali che precedono.

Rientrano di conseguenza nel capitolo 25, le pietre da taglio o da costruzione presentate in blocchi, pezzi, lastroni, greggi, semplicemente tagliati, sgrossati (grossolanamente squadrati) o semplicemente suddivisi in lastre sia per clivaggio che con la sega (con le facce di forma quadrata o rettangolare). Quelle che hanno subito una lavorazione superiore, appartengono invece a questo capitolo.

Appartengono quindi a questa voce, i lavori da tagliatore, da tornitore o da scultore di pietre, e cioè:

- A) Gli sbocchi di lavori ottenuti per semplice segamento, nonché le lastre segate in forme particolari (con tutte o con alcune facce di forma triangolare, esagonale, trapezoidale, circolare, ecc.).
- B) Le pietre, di qualsiasi forma (anche in blocchi o lastre), anche se non costituiscono lavori finiti, ma purché abbiano subito una lavorazione, quale lo spianamento, la cesellatura e il bugnato (squadatura liscia inquadrante in una faccia una parte centrale sporgente), la scalpellatura e la lavorazione con la bocciarda, la piallatura, la sabbatura, la levigatura, la molatura, la lucidatura, la smussatura, la modanatura, la tornitura, la decorazione, la scultura.

Fra questi lavori si possono citare i materiali destinati alla costruzione di edifici o ad altri usi, comprese le lastre che hanno subito una delle lavorazioni sopraccitate, le lastre e i quadrelli di rivestimento di muri, i gradini di scale, le cornici, i frontoni, le balaustre, le mensole, gli stipiti e gli architravi di porte, le finestre e i caminetti, i davanzali di finestre, le soglie di porte, i monumenti funerari, i paracarri, le pietre miliari, le tavole indicatrici e di orientamento (anche smaltate), i paracarri per edifici, porte, ecc., gli acquai, i trogoli, le vasche per fontane, le pale per mulini, i vasi da fiori, le colonne, le basi e i capitelli per colonne, le statue, le statuette, i piedistalli, alti e bassorilievi, le croci, le figure di animali, le vasche, i vasi, le coppe, le bomboniere, gli scrittoi, i posacenere, i fermacarte, le imitazioni di frutti e di foglie. Gli oggetti di fantasia e specialmente quelli per l'ornamento composti di

pietre e di altre materie, rientrano in questa voce solo se mantengono il carattere di lavori di pietre, con riserva delle disposizioni particolari concernenti la minuteria di fantasia e gli oggetti misti con metalli preziosi, placcati o ricoperti di metalli preziosi. (Si rimanda a questo proposito alle note esplicative relative del capitolo 71).

Un cenno particolare riguarda le lastre costituenti il piano superiore di mobili (credenze, lavabi, tavolini da caffè, ecc.) e altre parti di mobili in generale di marmo, presentate contemporaneamente ai mobili ai quali sono manifestamente destinate (anche smontate), che seguono il regime dei mobili corrispondenti (capitolo 94). Presentati isolatamente invece, questi oggetti rientrano in questa voce.

I lavori da classificare in questa voce sono generalmente ottenuti dalle pietre delle voci 2515 e 2516, ma possono anche essere ottenuti utilizzando qualsiasi altra pietra naturale (eccettuata l'ardesia) quali la dolomite, la quarzite, la silice, la steatite, ecc. Per la loro resistenza al calore e alla corrosione queste ultime varietà di pietre, sono utilizzate specialmente nella costruzione di forni a ricupero e negli apparecchi per la fabbricazione della pasta da carta, per le industrie chimiche, ecc.

Questa voce comprende anche i piccoli cubi, i dadi di marmo e di altre pietre preparati per la fabbricazione di rivestimenti diversi ecc., fissati o no su carta o altre materie, mentre i granulati e le scaglie senza impieghi particolari e le sabbie naturali colorate, sono assegnate al capitolo 25. Tuttavia i granulati, le schegge e le polveri di pietre naturali colorate artificialmente, comprese l'ardesia (per esempio per decorazioni di vetrine) rimangono classificate in questa voce.

Invece, i lavori quali le lastre, le piastrelle, ecc., ottenuti agglomerando frammenti di pietra naturale con cemento o altro legante (in particolare materie plastiche), come anche le statuette, le colonnette, le coppe, ecc., fatte di polvere o di pezzi di pietre macinati e compressi, sono da classificare nella voce 6810.

Sono inoltre esclusi da questa voce:

- a) *L'ardesia lavorata nonché i lavori di ardesia diversi dai cubi, dadi e articoli simili per mosaici delle voci 6803, 9609 e 9610.*
- b) *I lavori di basalto fuso (n. 6815).*
- c) *Gli oggetti di steatite, tagliati o foggianti in roccia che hanno subito una cottura ceramica (capitoli 69 o 85).*
- d) *La bigiotteria di fantasia (n. 7117).*
- e) *Gli oggetti del capitolo 91, e, più particolarmente, le casse e le incastellature per orologi a pendolo e altri apparecchi d'orologeria.*
- f) *Le lampade e gli apparecchi di illuminazione e le loro parti (n. 9405).*
- g) *I bottoni di pietra (n. 9606) e i gessi delle voci 9504 e 9609.*
- h) *I prodotti originali dell'arte statuaria o della scultura (n. 9703).*

Note esplicative svizzere

6802.2100/2900

In queste sottovoci rientrano le pietre ed i loro lavori (compresi gli sbozzi), semplicemente tagliati o segati e con una o più superfici piane o lisce. Queste ultime possono presentare una struttura zigrinata ottenuta con lo scalpello o la bocciarda. Tollerati sono pure una smussatura o un semplice arrotondamento per togliere agli spigoli ogni profilo angoloso.

6802.9100/9900

Oltre ai lavori in pietra dei quali tutta o parte della superficie è stata lucidata, queste sottovoci comprendono segnatamente:

- i lavori di cui tutta o parte della superficie è stata piallata, trattata al getto di sabbia o levigata;
- i lavori decorati;

- i lavori con incrostazioni, provvisti di mosaici, di ornamenti metallici o di semplici iscrizioni cesellate;
- i lavori provvisti di modanature a carattere ornamentale o tecnico, vale a dire: listelli, regoli, gusci, gole diritte o lesbie, bastoncini o tondini, fasce, dentelli, ecc., nonché i lavori con lavorazioni sui bordi che eccedono la semplice eliminazione dei profili angolosi;
- i lavori torniti (per esempio colonne ed elementi di colonne) e i lavori scolpiti.

6803. Ardesia naturale lavorata e lavori di ardesia naturale o agglomerata

Mentre l'ardesia naturale in blocchi o lastroni greggi, tagliati, sfaldati, o altrimenti suddivisi in lastre, anche con la sega, sgrossati (grossolanamente squadri) rientra nella voce 2514; questa voce comprende i prodotti della specie che hanno subito una lavorazione più spinta, come i blocchi e lastroni tagliati in forma diversa dalla quadrata o rettangolare, levigati, lucidati, smussati, forati, verniciati, smaltati, modanati o decorati.

Sono in particolare compresi in questa voce i lavori di ardesia naturale, come per esempio i quadrelli da rivestimento e le lastre (per edifici, pavimentazioni, orinatoi, installazioni chimiche, ecc.) levigati, lucidati o altrimenti lavorati, i trogoli, i serbatoi, i bacili, gli acquai, le pietre incavate per canaletti, le lastre per caminetti.

Questa voce comprende anche, a condizione che siano riconoscibili come tali, le ardesie per tetti e per il rivestimento delle facciate o per le sommità dei muri, ecc., e non solamente quelle che sono di forma particolare (poligonale, arrotondata, ecc.) ma anche gli articoli di forma quadrata o rettangolare.

Anche i lavori di ardesia agglomerata (ardesina) rientrano in questa voce.

Questa voce non comprende:

- a) *I granulati, schegge e polveri di ardesia, non colorati artificialmente (n. 2514).*
- b) *I cubi, dadi e articoli simili per mosaici in ardesia, i granulati, schegge e polveri di ardesia colorati artificialmente (n. 6802).*
- c) *Le matite d'ardesia (n. 9609), le ardesie pronte all'uso e le lavagne per la scrittura e il disegno ricoperte di ardesia, anche non incorniciate (n. 9610).*

6804. Mole e oggetti simili, senza basamento, per macinare, sfibrare, sminuzzare, affilare, avvivare o levigare, rettificare, tagliare o troncatura, pietre per affilare, per avvivare o per levigare a mano, e loro parti, di pietre naturali, di abrasivi naturali o artificiali agglomerati o di ceramica, anche con parti di altre materie

Questa voce comprende principalmente:

- 1) Le mole, generalmente di grandi dimensioni, che vengono utilizzate per macinare, sfibrare, sminuzzare, ecc., come le mole da mulino (ruotanti e giacenti), le mole per sfibratori di legno, amianto, ecc., le mole usate nelle industrie per la fabbricazione della carta, dei colori, ecc.
- 2) Le mole dei tipi per arrotare o affilare (mole da arrotino e simili) destinate ad essere montate su macchine o apparecchi per molare a mano, a pedale o a motore.

Le mole di queste due categorie sono generalmente piatte, tronco- coniche o cilindriche.

- 3) Le mole, molette, dischi, punte da molare, ecc. sono veri utensili atti ad essere montati su macchine utensili o su utensileria elettromeccanica o pneumatica a mano. Vengono utilizzati nell'industria dei metalli, delle pietre, del vetro, delle materie ceramiche, delle materie plastiche artificiali dure, della gomma, del cuoio, della madreperla, dell'avorio, ecc., in modo particolare per levigare, pomiciare, avvivare, lucidare, affilare, rettificare, o anche per tagliare o troncatura.

Ad eccezione di alcuni dischi per tagliare o troncare che possono essere di diametro molto grande, gli oggetti di questa specie sono generalmente di dimensioni più limitate di quelle delle mole appartenenti alle categorie precedenti, e si presentano in forme ancora più varie. Se ne usano infatti a forma di cono, di sfera, di piatto, di anello, di moggio (molemoggio). Il loro profilo può essere semplice o sagomato.

Questa voce comprende, indipendentemente dagli utensili costituiti principalmente di materie abrasive, alcuni oggetti consistenti in una testa, talora molto piccola di materia abrasiva, fissata su uno stelo metallico, come pure altri oggetti costituiti da un'anima di materia rigida (metallo, legno, fibre vulcanizzate, materie plastiche, sughero, ecc.), sulla quale è stato fissato in modo permanente uno strato compatto di prodotti abrasivi agglomerati. A quest'ultimo gruppo appartengono, come è noto, i dischi per tagliare o troncare (generalmente di metallo), ricoperti di materie abrasive sull'orlo, su tutta o parte delle facce laterali. Sono pure da assegnare a questa voce i dischi per tagliare o troncare, la cui periferia è guarnita di una serie di elementi discontinui, fatti di polvere agglomerata di diamanti o di materie abrasive, come pure le pietre abrasive per liscia-toi anche montate nei relativi dispositivi portapietre da fissare sul corpo del liscia-toio.

Occorre tuttavia rilevare che alcuni utensili rivestiti di materie abrasive rientrano nel capitolo 82. Si tratta però unicamente di utensili nei quali i denti o bordi o altre parti taglienti o trancianti non perdono la loro propria funzione con l'aggiunta di polveri abrasive; in altre parole, si tratta di utensili che potrebbero lavorare anche senza l'impiego di queste polveri, ciò che non sarebbe concepibile per le mole o altri analoghi utensili di questa voce. Di conseguenza, le seghe, i cui denti taglienti fossero ricoperti di polvere di diamanti o di altre polveri abrasive, resterebbero classificate nella voce 8202. Per analogia, gli utensili che servono a tagliare dischi di vetro, di quarzo, ecc. da lastre o blocchi (punte cave o trapani a corona), entrano in questa voce, se la parte operante (tenuto conto della polvere abrasiva) è liscia, mentre sono da assegnare alla voce 8207, se la stessa è munita di denti (anche se comportanti materie abrasive).

- 4) Le pietre, con o senza manico, utilizzate direttamente a mano per affilare, appuntire, avvivare o levigare i metalli o altre materie.

Le pietre per affilare, per avvivare o levigare presentano le forme più svariate: rettangolare, trapezoidale, a settore circolare, a segmento di cerchio, a lama di coltello, a losanga e la loro sezione può essere quadrata, triangolare, semitonda o altra. Possono anche essere costituite da placchette prismatiche, generalmente in carburo di boro agglomerato, utilizzate a mano per appianare o affilare le mole di abrasivo artificiale o, accessoriamente, per affilare gli utensili metallici.

Le pietre di questa voce servono, in particolare, ad affilare utensili e strumenti taglienti, come coltelli, lame per falciatrici, falci, falciole, tagliafieno, ecc., oppure per avvivare o per levigare i metalli.

Per affilare gli strumenti a lama tagliente fragile, quali i rasoi e gli strumenti di chirurgia, vengono impiegate sovente pietre a grana molto fine, dette pietre ad olio, bagnate generalmente prima dell'impiego con acqua o con olio. Alcune pietre (in particolare la pietra pomice) sono utilizzate anche in toletta (pulitura delle unghie) o dalle manicure e pedicure, nonché per pulire e avvivare i metalli.

Le materie di composizione delle mole e degli altri oggetti simili che entrano in questa voce, sono principalmente le pietre naturali massicce o agglomerate (particolarmente l'arenaria, il granito, la lava, la silice, la molassa, la dolomite, il quarzo e la trachite), gli abrasivi naturali o artificiali agglomerati (smeriglio, pomice, tripoli, kieselguhr, vetro macinato, corindone, carburo di silicio o carborundum, granato, diamante, carburo di boro, ecc.) e le materie ceramiche (argilla o terre refrattarie cotte, porcellana).

Per l'agglomerazione delle mole vengono utilizzate materie ceramiche (argilla in polvere o caolino, addizionati di feldspato), silicato di sodio, sostanze dette elastiche (gomma, gomma-lacca, resine sintetiche) e cementi (generalmente cemento magnesiaco). Talvolta si

mescolano a tali materie alcune fibre tessili (cotone, lino, nylon ecc.). Le materie abrasive più o meno finemente macinate vengono infine mescolate all'agglomerante. La massa così ottenuta viene colata o gettata in forma, essiccata, e a dipendenza dell'agglomerante (ceramico o elastico) cotta al forno (eventualmente fino alla vetrificazione) oppure sottoposta ad una specie di vulcanizzazione.

Certe mole per avvivare o lucidare (dette pietre ad olio) sono ottenute con polveri abrasive lavate.

Le mole, specialmente quelle per macinare o per sfibrare, che presentano talvolta le facce scanalate, possono essere formate di un solo pezzo o di segmenti affiancati ed essere munite di anelli, di cerchi interni o esterni di metalli comuni, di scatole o cassette per equilibrarle, di fori guarniti di metalli comuni ed essere anche montate su di un asse, di un fusto o stelo, ma non possono essere montate su sostegni. Le mole con sostegni sono da classificare nella voce 8205 se funzionano a mano o a pedale, e nei capitoli 84 oppure 85, se azionate da motore.

Gli abbozzi di mole riconoscibili come tali, i segmenti e altre parti, di pietre naturali, abrasivi agglomerati o di ceramiche, anche presentati isolatamente, sono classificare in questa voce.

La voce non comprende:

- a) *Le pietre pomici profumate, in piastrelle, tavolette e forme analoghe (n. 3304).*
- b) *Gli abrasivi naturali o artificiali, in polvere o in grani, applicati su tessuti, carta, cartone o altre materie, anche se in seguito questi articoli tessili, di carta, ecc. sono stati incollati su sostegni, come dischi o bacchette di legno (brunitoi per l'industria degli orologi e per la meccanica di precisione, ecc.) (n. 6805).*
- c) *Le piccole mole che possono essere utilizzate esclusivamente con i trapani per dentisti (n. 9018).*

6804.10 I prodotti di questa sottovoce si caratterizzano dal fatto che vengono utilizzati per ridurre la dimensione delle particelle di materia, quali i grani, la pasta, i pigmenti ecc., e non per levigare, lucidare, affilare e altre operazioni implicanti un'asportazione di materia.

Mole per macinare

Si tratta di mole generalmente fornite in coppia, di forma conica (una parte è concava e l'altra è convessa) scanalate verso il centro al fine di ottenere lo schiacciamento dei grani nonché la raccolta del prodotto macinato nella parte centrale.

Mole per sfibrare

Sono mole di grandi dimensioni, generalmente pesanti diverse tonnellate, fabbricate d'un solo o più pezzi incollati. Una mola per sfibrare deve rispondere alle seguenti condizioni: diametro di più di 1200 mm e spessore di più di 500 mm.

6805. Abrasivi naturali o artificiali, in polvere o in granelli, applicati su prodotti tessili, carta, cartone o altre materie, anche tagliati, cuciti o altrimenti riuniti

Questa voce raggruppa i prodotti tessili, la carta, il cartone, la fibra vulcanizzata, il cuoio o altre materie, in rotoli o tagliati in qualsiasi forma (fogli, strisce, nastri, dischetti, segmenti, ecc.) e i fili e le cordicelle di fibre tessili, ricoperti di abrasivi, naturali o artificiali, tritati o polverizzati, talvolta colorati artificialmente, quali lo smeriglio, il corindone, il carburo di silicio (carborundum), il granato, la pietra pomice, la silice, il quarzo, la sabbia, il vetro e simili, generalmente incollati con adesivi a base di resine sintetiche. La voce comprende anche i prodotti simili di materie tessili non tessute, nei quali la materia abrasiva è dispersa nella massa in maniera uniforme e fissata alle fibre con un legante. Le strisce, i dischetti, i segmenti, ecc., così ottenuti possono essere cuciti, aggraffati, incollati o riuniti in qualsiasi altro modo, generalmente sotto forma di utensili (brunitoi per l'industria degli orologi, raschiatori, ecc.) fissandoli in modo permanente su tavolette o bacchette di legno o d'altre materie.

Questi oggetti non devono essere confusi con certe mole o con certi utensili a mano della voce 6804 costituiti anch'essi di un supporto e di abrasivi, nei quali però l'abrasivo, invece di presentarsi sotto forma di granelli o di polvere semplicemente applicati o incollati, è fissato in uno strato compatto in modo permanente direttamente sul supporto.

Gli oggetti compresi in questa voce sono più particolarmente utilizzati per pomiciare e lucidare, a mano o meccanicamente, metalli, legno, sughero, vetro, cuoio, gomma (anche indurita), materie plastiche, oppure per levigare o lucidare superfici verniciate o laccate, o per appuntire le guarnizioni per carde, ecc.

6806. Lane di loppa, di scorie, di roccia e lane minerali simili; vermiculite espansa, argille espanse, schiuma di scorie e simili prodotti minerali espansi; miscele e lavori di materie minerali per l'isolamento termico o acustico o per il fonoassorbimento, esclusi quelli delle voci 6811, 6812 o del capitolo 69

Le lane di lava, di scorie o di roccia (per esempio di granito, basalto, calcare, dolomite) derivano dalla trasformazione in fibre, per azione centrifuga e insufflazione di vapore o aria, di una colata ottenuta dalla fusione di tali materie, utilizzate isolatamente o mescolate fra loro.

Questa voce comprende anche una categoria di fibre chiamate "allumino-silicato" o "fibre di ceramica". Questi prodotti sono ottenuti per fusione di un miscuglio di alluminio e silicio, in proporzioni differenti, comprendenti a volte piccole quantità d'altri ossidi, come l'ossido di zirconio, di cromo o di boro. Il miscuglio viene soffiato o fatto passare attraverso una filiera per ottenere un ammasso di fibre.

Le lane minerali di questa specie, come la lana di vetro della voce 7019, hanno un aspetto fioccoso e fibroso. Essi si distinguono tuttavia da quest'ultima, non soltanto per la loro composizione chimica (vedi la nota 4 del capitolo 70), ma anche per il colore e la lunghezza delle fibre, che sono generalmente meno bianche e meno lunghe di quelle della lana di vetro.

La vermiculite espansa deriva dalla vermiculite cruda della voce 2530 che, con un trattamento termico appropriato, assume un volume molto più considerevole del normale e che può raggiungere anche 35 volte il suo volume iniziale. La vermiculite espansa si presenta talvolta sotto forma vermicolare.

Prodotti analoghi si ottengono facendo espandere, sotto l'azione del calore, varie rocce, come perliti, ossidiane, cloriti, ecc. Questi prodotti si presentano in generale sotto forma di granelli sferoidali leggerissimi. La perlite attivata mediante trattamento termico, presentata in forma di polvere bianca, brillante, di struttura microlamellare, deve essere classificata nella voce 3802.

Le argille espanse si ottengono mediante calcinazione di argille selezionate o di una miscela di argille e di altre materie (per esempio soda). La schiuma di scorie è ottenuta aggiungendo piccole quantità di acqua alla scoria in fusione; non deve essere confusa con le scorie granulate, di volume molto più elevato, che sono più dense e sono ottenute versando nell'acqua le scorie in fusione. Dette scorie granulate debbono essere classificate nella voce 2618.

Tutti questi prodotti sono incombustibili, eccellenti isolanti termici e acustici nonché assorbenti di rumori, e restano classificati in questa voce anche se presentati in massa.

Con riserva delle disposizioni seguenti, concernenti il contenuto tollerato di amianto, questa voce comprende anche le miscele in massa di materie minerali (diverse dall'amianto), destinate ad essere impiegate come isolanti termici o acustici per l'assorbimento fonico, e composte essenzialmente di kieselguhr, di farine fossili silicee, di carbonato di magnesio, spesso con aggiunte di gesso, scorie di carbon fossile, sughero in polvere, segatura o trucioli di legno, fibre tessili, ecc. Fra gli elementi che compongono tali miscele sono da inclu-

dere anche le lane minerali sopra menzionate. Questi tipi di prodotti in massa, vengono utilizzati nella preparazione di intercapedini per l'isolamento di soffitti, tetti, pareti, mura, ecc.

Con tutti i prodotti e le miscele sopraccitate, si fabbricano articoli - generalmente poco densi - quali piastre, piastrelle, mattoni, tubi, conchiglie, corde e guarnizioni, ecc., che possono essere colorati artificialmente in massa, impregnati di sostanze ignifughe, provvisti di un'armatura metallica o rinforzati con carta.

Le miscele e i lavori di questa voce possono contenere una piccola quantità di fibre di amianto, al fine di facilitarne l'impiego. In tale caso, la quantità di amianto aggiunta non è, generalmente, superiore al 5 % in peso. Sono invece esclusi da questa voce, i lavori di amianto-cemento (n. 6811), nonché le miscele a base di amianto o a base di amianto e di carbonato di magnesio ed i lavori di queste materie (n. 6812).

Questa voce comprende anche i blocchi segati di diatomite e altre rocce silicee.

Gli oggetti di calcestruzzo leggero, anche se contengono una certa proporzione di vermiculite espansa, di argilla espansa o di un'altra materia simile, rientrano nella voce 6810.

I lavori ottenuti con cottura ceramica sono da classificare nel capitolo 69.

6807. Lavori di asfalto o di prodotti simili (per esempio, pece di petrolio, di carbon fossile)

Questa voce si riferisce ai lavori comunemente ottenuti utilizzando come materie prime quelle nominate nelle voci 2708, 2713, 2714 e 2715 della Nomenclatura (pece di catrame di carbon fossile, asfalti e bitumi naturali, residui del trattamento degli oli di petrolio e simili, miscele bituminose, ecc.), generalmente con aggiunta di sabbia, scorie, gesso, creta, cemento, talco, zolfo, fibre d'amianto, segatura o fibre di legno, cascami di sughero, resine naturali, ecc.

Questi lavori si distinguono per la loro forma, che è quella di oggetti destinati a determinati usi, dalle materie prime di base allo stato greggio o trattate con operazioni elementari (epurazione, essiccazione, ecc.) le quali, in generale si presentano, anche se miscelate con amianto, sotto forma di blocchi, pani e simili, destinati ad essere rifusi prima del loro impiego.

Tra i lavori compresi in questa voce, si possono citare:

- 1) Le lastre, piastre, quadrelli, mattoni, ecc., ottenuti per pressione o per fusione e destinati a rivestire, lastricare e a pavimentare.
- 2) Le lastre per tetti costituite da un supporto (in special modo di cartone-feltro, di nappa o di tessuto di fibre di vetro, di tessuto di fibre artificiali o sintetiche o di juta, di un foglio sottile di alluminio) annegato nell'asfalto (o prodotto simile) o ricoperto sulle due facce da uno strato di tale materia.
- 3) Le lastre da costruzione formate da uno o più strati di tessuto o di carta annegate nell'asfalto o in un prodotto simile.
- 4) I tubi e i recipienti colati o foggati allo stampo.

I tubi e i recipienti di asfalto rinforzati o ricoperti di metallo sono da considerare come lavori di asfalto o come lavori metallici secondo la materia che conferisce loro il carattere essenziale.

I tubi e i recipienti di metallo (ghisa, acciaio, ecc.) rivestiti di materie asfaltiche o catramose seguono invece il regime dei lavori del metallo corrispondente.

Sono inoltre esclusi da questa voce:

- a) *Le carte e cartoni patinati, intonacati, impregnati o ricoperti di catrame o prodotti simili, destinati principalmente all'imballaggio (n. 4811).*
- b) *I tessuti intonacati o impregnati di asfalto o prodotti simili (capitoli 56 o 59).*
- c) *Gli articoli di amianto-cemento addizionati di asfalto (n. 6811).*

d) *I tessuti di fibre di vetro semplicemente intonacati o impregnati di bitume o asfalto (n. 7019).*

6808. Pannelli, tavole, quadrelli o piastrelle, blocchi e articoli simili, di fibre vegetali, di paglia o di trucioli, lastrine, particelle, segatura o altri residui di legno, agglomerati con cemento, gesso o altri leganti minerali

Questa voce comprende i materiali da costruzione gettati utilizzati per l'isolamento termico, acustico e per l'assorbimento dei rumori, costituiti da materie vegetali, come la cellulosa, le fibre di legno, la lana di legno, fuscilli o filamenti, trucioli, segatura e altri residui di legno, paglia, giunchi, canne, crine vegetale, ecc., agglomerati con leganti minerali (cemento, compreso il cemento all'ossicloruro di magnesio, gesso, calce, silicati di sodio o di potassio o vetro solubile, ecc.), talvolta addizionati di materie minerali di carica, come terra silicea fossile, carbonato di magnesio, sabbia, amianto, ecc., e qualche volta rinforzati con una leggera armatura metallica.

Questi prodotti si presentano per lo più sotto forma di blocchi, pannelli e tavole anche rinforzate con armature di listelli di legno, quadrelli, in genere poco densi, ma rigidi e nei quali le materie vegetali utilizzate si ritrovano quasi intatte in seno al legante e alle materie di carica.

Gli oggetti di questa voce non devono essere confusi con i pannelli di particelle della voce 4410, o con i pannelli di fibre della voce 4411 ottenuti da materie agglomerate con leganti organici, e neppure con il sughero (n. 4504) e con i lavori della voce 6811.

6809. Lavori di gesso o di composizioni a base di gesso

Questa voce si riferisce ai prodotti di gesso naturali o di composizioni a base di gesso (anche colorato), consistenti in miscele, quali lo stucco (gesso stemperato con una soluzione di colla forte, che, una volta foggiate, ha spesso l'apparenza esteriore del marmo), il gesso stemperato con una soluzione di gelatina o di colla forte e rinforzato con stoppini di stoppe tessili (staff), il gesso allumato ed altri preparati simili, contenenti anche fibre tessili, fibre o segatura di legno, sabbia, calce, scorie, fosfati, ecc., ma nei quali il gesso rappresenta in ogni caso la parte essenziale.

I lavori di questa specie possono essere tinti, verniciati, incerati, laccati, bronzati, dorati, o argentati (con qualsiasi procedimento), talvolta asfaltati alla superficie; possono altresì comportare una leggera armatura di metallo o di altre materie. Essi consistono sia in pannelli, tavole, piastre o quadrelli da costruzione (talvolta rivestiti sulle due facce con un sottile foglio di cartone), ma più spesso, in lavori foggiate a stampo, statue, statuette, rosoni, colonne, vasche, vasi, oggetti di fantasia e d'ornamento, forme industriali, ecc.

Sono esclusi da questa voce:

- a) *Le fasce ingessate per fratture condizionate per la vendita al minuto (n. 3005) e le stecche ingessate per fratture (n. 9021).*
- b) *Gli oggetti delle voci 6806 e 6808.*
- c) *I modelli d'anatomia, di corpi stereometrici, di cristalli, le carte in rilievo e altri modelli concepiti per la dimostrazione e non suscettibili di essere impiegati diversamente (n. 9023).*
- d) *I manichini da vetrina (n. 9618).*
- e) *Le opere originali dell'arte statuaria e della scultura (n. 9703).*

6810. Lavori di cemento, di calcestruzzo o di pietra artificiale, anche armati

Questa voce raggruppa i lavori gettati, pressati o centrifugati (per esempio tubi) di cemento, calcestruzzo o pietra artificiale, diversi da quelli delle voci 6806 e 6808, nei quali il cemento ha semplicemente funzione di legante, e da quelli di amianto - cemento della voce 6811.

Questa voce comprende inoltre gli elementi prefabbricati per l'edilizia o il genio civile.

Per pietra artificiale s'intendono le imitazioni di pietra naturale ottenute, in particolare, agglomerando con cemento, calce o altri leganti (quali materie plastiche artificiali), frammenti, granuli o polvere di pietre naturali (marmo e altre pietre calcaree, granito, porfido, serpentino, ecc.). Gli oggetti di "granito" e di "terrazzo" costituiscono una varietà di pietre artificiali.

In questa voce sono compresi anche i lavori di cemento di scorie.

Tra i lavori appartenenti a questa voce si possono citare i blocchi, mattoni, quadrelli, tegole, tralci per soffitti, di filo di ferro, con piastrelle di cemento, lastre, volterrane, travi ed elementi di costruzioni, pilastri, pali, paracarri, bordi di marciapiedi, tubi, gradini di scale, balaustrate, vasche da bagno, acquai, vasche da gabinetti, trogoli, tini, serbatoi, bacini di fontane, monumenti funerari, alberi di navi, piloni, traverse per ferrovie e simili, elementi di guide per aerotreni, stipiti e architravi di porte, finestre e caminetti, davanzali di finestre, soglie e zoccoli di porte, fregi, cornici, vasi, vasi da fiori ed altri ornamenti architettonici o per giardini, statue, statuette, figure di animali, oggetti di fantasia e d'ornamento.

Rientrano anche in questa voce i mattoni, i quadrelli ed altri articoli silicocalcarei, costituiti da una miscela di sabbia e calce, che con l'acqua, si trasforma in una pasta densa, foggiate a stampo sotto pressione e poi sottoposti, per parecchie ore, all'azione di vapore acqueo compresso alla temperatura di circa 140° C, in grandi autoclavi orizzontali. Bianchi o variamente colorati artificialmente, questi oggetti servono agli stessi usi dei mattoni, quadrelli, ecc., ordinari.

Incorporando alla pasta frantumi di quarzo di varia grossezza, si ottengono prodotti del genere pietra artificiale. Analogamente si fabbricano placche silicocalcaree leggere e porose, destinate all'impiego come isolanti, aggiungendo alla pasta della polvere metallica che provoca lo sviluppo di gas; le piastre del genere non sono però foggiate a stampo sotto pressione, ma colate prima di essere passate all'autoclave.

Gli oggetti di questa voce possono essere bocciardati, levigati, lucidati, verniciati, bronzati, smaltati, ricoperti di polvere di ardesia, modanati, ornati, colorati in massa, provvisti di armatura metallica (cemento armato o anche precompresso) o di altra materia, e, infine, guarniti di accessori (cerniere, ecc.) di altre materie.

Sono esclusi da questa voce:

- a) *Blocchi costituiti da cemento frantumato (n. 2530).*
- b) *Lavori di ardesia agglomerata (ardesina) (n. 6803).*

6810.91 Questo numero comprende gli elementi prefabbricati per l'edilizia o per il genio civile, come i pannelli per facciate, muri interni, elementi per soffitti, per fondamenta, gallerie, chiuse, dighe, pontili, cornicioni, ecc. Questi elementi, generalmente di calcestruzzo, sono di regola provvisti di armature atte a facilitarne il montaggio.

6811. Lavori di amianto-cemento, cellulosa-cemento e simili

Questa voce comprende i prodotti induriti, costituiti essenzialmente da una miscela intima di fibre (amianto, cellulosa e altre fibre vegetali, fibre di polimeri sintetici o di vetro, filamenti metallici, ecc.) e di cemento, o altri leganti idraulici nei quali le fibre incorporate fungono da armatura. È ammessa anche la presenza di asfalto o di catrame, ecc.

Questi prodotti sono generalmente formati per avvolgimento continuo sotto pressione di strati sottili della miscela di fibre-cemento-acqua, per foggatura (anche sotto pressione), per pressatura o per estrusione.

Sono assegnate a questa voce le lastre quadrate o rettangolari così ottenute di ogni dimensione e spessore nonché i lavori ricavati da queste mediante taglio, strozzatura, foggatura, curvatura, ecc., prima che il legante abbia fatto presa: lastre e quadrelli da rivestimento per tetti, facciate, pareti o mobili, davanzali di finestre, lettere e cifre per insegne, sbarre per steccati e cancelli, lamiere ondulate, serbatoi, trogoli, bacini, acquai, raccordi

per tubi, giunti, manicotti, pannelli imitanti sculture, tegole (coppi), grondaie, abbaini, giardiniera, tinozze e vasi da fiori, mobili, canali di ventilazione, canaletti per cavi, cappe da caminetti, tubi, ecc.

Tutti questi oggetti possono essere colorati in massa, verniciati, smaltati, decorati, forati, limati, piallati, lisciati, levigati o essere altrimenti lavorati e possono anche essere rinforzati con metallo, ecc.

6812. Amianto (asbesto) lavorato, in fibre; miscele a base di amianto o a base di amianto e carbonato di magnesio; lavori di tali miscele o di amianto (per esempio, fili, tessuti, indumenti, copricapo, calzature, giunti), anche armati, diversi da quelli delle voci 6811 o 6813

Questa voce comprende, in primo luogo, le fibre d'amianto per qualsiasi uso (filatura, feltratura, filtraggio, isolamento, imbottitura, ecc.) che hanno subito una lavorazione che ecceda la cernita, la battitura e la pulitura. Come per esempio le fibre cardate e le fibre tinte. Le fibre d'amianto gregge o semplicemente assortite secondo la lunghezza, nonché quelle battute e pulite, sono da assegnare alla voce 2524.

Sono pure comprese in questa voce le miscele d'amianto con carbonato di magnesio, cellulosa, segatura di legno, pietra pomice, talco, gesso, terra silicea fossile, scorie, ossido d'alluminio, fibre di vetro, sughero, ecc., utilizzate come prodotti di riempimento per intercapedini isolanti dal calore, come materie filtranti, ed eventualmente per la fabbricazione di oggetti foggiate.

Questa voce comprende infine anche un insieme di prodotti di amianto puro o di amianto addizionato delle materie di carica di cui al paragrafo precedente, e, inoltre, occorrendo, di resine naturali, di materie plastiche, di silicato di sodio, di asfalto, di gomma, ecc. Questi prodotti sono ottenuti, nella maggior parte dei casi, per feltratura, filatura, torcitura, trecciatura, tessitura, foggiate o altrimenti confezionati.

Per quanto concerne la descrizione dell'amianto crocidolite, veggasi la nota esplicativa alla voce 2524.

La carta, il cartone e il feltro d'amianto si ottengono, generalmente, riducendo le fibre in pasta. Quest'ultima viene avvolta sullo staccio di una macchina "a forma rotonda"; comprimendo il velo così formato alla pressa idraulica, e infine essiccando il prodotto che esce dalla pressa, in maniera cioè sensibilmente analoga al metodo adottato per la fabbricazione delle placche d'amianto-cemento della voce 6811, che però sono fabbricate comprimendo a caldo, sotto forte pressione, fogli d'amianto sovrapposti e incollati con materie plastiche. Questi prodotti, nei quali si possono distinguere facilmente le fibre di amianto, sono presentati sotto forma di rotoli, fogli, piastre, o anche tagliati a strisce, quadri, dischi, rondelle, anelli, ecc.

Per la fabbricazione dei fili, le fibre d'amianto sono battute, cardate e in seguito passate al banco a fusi. Questi fili possono essere semplici o ritorti. Poiché le fibre d'amianto non sono suscettibili ad essere stirate, nella filatura si utilizzano di preferenza le fibre lunghe; mentre le fibre medie e corte servono alla fabbricazione del cartone, del feltro e della carta d'amianto, dell'amianto-cemento e della polvere d'amianto.

Tra gli altri lavori di amianto appartenenti a questa voce si possono citare cordoncini, corde, trecce, baderne, tessuti in pezza o tagliati, nastri, guaine, tubi, canaletti, raccordi, recipienti, verghe, lastre, quadrelli, giunti di otturazione (esclusi i giunti metalloplastici e quelli interamente di amianto, presentati in assortimenti con altri giunti, della voce 8484), piastre filtranti, sotto-piatti, indumenti, copricapo e calzature di protezione per pompieri, per la difesa antiaerea, per operai dell'industria metallurgica e chimica (giacche, calzoni, grembiuli, maniche, guanti, anche privi di dita e col solo pollice, ghette, cappucci e maschere con occhiali di mica, caschi, stivali con soles o tromba d'amianto), materassi, scudi per pompieri, lenzuola per spegnere gli incendi, sipari e scene per teatri, palle e coni di ferro rivestiti d'amianto per combattere gli incendi nelle condutture di gas.

Tutti questi prodotti possono comportare un'armatura metallica (generalmente di fili di ottone o di zinco), essere rinforzati con fibre tessili o con fibre di vetro; essi possono essere anche ingrassati, spalmati di talco, grafite o di gomma, verniciati, bronzati, colorati in massa, lucidati, forati, fresati o altrimenti lavorati.

Sono esclusi da questa voce, oltre ai prodotti menzionati nelle esclusioni delle considerazioni generali:

- a) *La polvere e i fiocchi di amianto (n. 2524).*
- b) *I semiprodotti e i lavori aventi il carattere di materie plastiche contenenti amianto (capitolo 39).*
- c) *I lavori di amianto-cemento (n. 6811).*
- d) *Le guarnizioni di frizione a base d'amianto della voce 6813.*

6813. Guarnizioni di frizione (per esempio, piastre, cilindri, nastri, segmenti, dischi, rondelle, piastrine), non montate, per freni, per innesti o per qualsiasi altro organo di attrito, a base di amianto (asbesto), di altre sostanze minerali o di cellulosa, anche combinate con materie tessili o altre materie

Le guarnizioni in questione sono costituite o da tessuti e trecce di amianto impregnati di resine sintetiche di catrame o di gomma e compressi, o, più generalmente, da una miscela di fibre di amianto, di resine sintetiche e altri prodotti appropriati, foggiate sotto forte pressione. Queste guarnizioni sono talvolta armate con fili di metallo, quali l'ottone, lo zinco, il piombo o talvolta formati da fili metallici o di cotone rivestiti d'amianto. Grazie al loro alto coefficiente di attrito e di resistenza al calore e al logoramento, esse sono destinate a guarnire i segmenti di freni, dischi e coni d'innesti o altri organi di frizione per veicoli di qualsiasi genere, gru, draghe e altre macchine. Esistono anche guarnizioni di frizione a base di altre sostanze minerali (per esempio, grafite o terra silicea fossile), o di cellulosa.

Secondo l'uso al quale sono destinate, le guarnizioni di frizione si presentano sotto forma di piastre, rulli, strisce, dischi, anelli, segmenti, placchette oppure tagliate in qualsiasi altro modo. Esse possono anche essere cucite, forate o altrimenti lavorate.

Sono esclusi da questa voce:

- a) *Le guarnizioni di frizione, che non contengono sostanze minerali né fibre di cellulosa (per esempio, le guarnizioni di sughero) che seguono, generalmente, il regime della materia costitutiva.*
- b) *Le guarnizioni di freni montate (comprese le guarnizioni fissate su di una placca metallica, fornita di alveoli, di linguette perforate o d'altri simili aggiustature, per freni a disco) che sono da classificare come parti e pezzi staccati delle macchine o dei veicoli cui esse sono destinate (per esempio, n. 8708).*

6814. Mica lavorata e lavori di mica, compresa la mica agglomerata o ricostituita, anche su supporto di carta, di cartone o di altre materie

Questa voce comprende, da un lato, la mica naturale che abbia subito un processo di lavorazione superiore al clivaggio o alla raffilatura (specialmente taglio) e, dall'altro, i prodotti ottenuti per agglomerazione di mica, la mica in pasta o mica ricostituita e i prodotti di queste materie.

I fogli e le lamelle sottili ottenute per semplice clivaggio dai blocchi di mica estratti dalla miniera (book) o per raffilatura, sono da classificare nella voce 2525.

Prodotti ottenuti per taglio da questi fogli e lamelle rientrano in questa voce. Si tratta di articoli tagliati con stampo tagliente, i cui margini risultano netti.

La mica naturale si usa molto frequentemente tale e quale sotto forma di fogli o di laminette. Tuttavia, per gli inconvenienti (piccola dimensione dei cristalli, mancanza di flessibilità, elevato prezzo di costo, ecc.) che essa presenta, per molti usi si utilizzano molto spesso gli aggregati di mica (per esempio, micanite, micafolium) composti da "splitting" (mica sfaldata in lamine irregolari) contrapposti e/o sovrapposti, uniti con un legante (gomma lacca, resi-

ne naturali o plastica, asfalto, ecc.). Questi prodotti si presentano sotto forma di fogli, di placche o di nastri, di qualsiasi spessore e superficie, anche generalmente rivestiti in modo considerevole su di una o più spesso sulle due facce, di tessuti di fibre tessili, di tessuti di fibre di vetro, di carta oppure di amianto.

I fogli sottili di mica, possono anche essere ottenuti senza agglomerante, partendo dai cascami ridotti in polvere, quindi in pasta, con un procedimento nello stesso tempo termico chimico e meccanico, analogo a quello della fabbricazione della carta ("mica ricostituita").

Questi fogli sottili possono essere incollati con un legante flessibile su carta o su tessuto, oppure essere utilizzati per la fabbricazione di lamine e strisce di uno spessore determinato sovrapponendo parecchi fogli sottili e incollandoli con leganti organici.

In effetti, gli oggetti compresi in questa voce si presentano sia sotto forma di lastre, fogli, strisce in rotoli di lunghezza indeterminata, oppure già tagliati, in vista di un determinato uso, in forma di quadrati, rettangoli, dischi, ecc., che, d'altro canto, sotto forma di oggetti foggiate, come tubi, canaletti, ecc. Tutti questi oggetti possono essere colorati in massa, dipinti, forati, molati, fresati o altrimenti lavorati.

Data la sua forte resistenza al calore e la sua relativa traslucidità, la mica serve anche in particolare alla fabbricazione di finestrelle di controllo per forni e focolari, di porticine per apparecchi di riscaldamento (stufe, ecc.), di "vetri" da occhiali di protezione per operai e di tubi per lampade infrangibili. Per effetto delle sue eccellenti proprietà dielettriche, la mica trova per la sua principale utilizzazione in elettrotecnica, specialmente nella costruzione di motori, generatori, trasformatori, condensatori, resistenze, ecc. A questo riguardo occorre, però osservare che gli isolatori e gli altri pezzi isolanti per macchine, apparecchi e installazioni elettriche, anche se non montati, di mica, debbono essere classificati nelle voci 8546 a 8548, i condensatori isolati con mica sono da classificare nella voce 8532.

Sono pure esclusi da questa voce:

- a) *La mica in polvere e i cascami di mica (n. 2525).*
- b) *La carta e i cartoni ricoperti di polvere di mica (n. 4810 o 4814) come pure i tessuti ricoperti di polvere di mica (n. 5907), da non confondere con gli agglomerati di mica o con la mica ricostituita qui sopra descritti.*
- c) *La vermiculite espansa e sfaldata della voce 6806 (si rimanda a questo proposito alla relativa nota esplicativa).*
- d) *Gli occhiali di protezione di mica e loro vetri (n. 9004).*
- e) *La mica presentata sotto forma di accessori per alberi di Natale (n. 9505).*

6815. Lavori di pietra o di altre materie minerali (comprese le fibre di carbonio, i lavori di queste materie o di torba), non nominati ne compresi altrove

Questa voce comprende i lavori di pietre e di materie minerali, non compresi nelle precedenti voci di questo capitolo o negli altri capitoli della Nomenclatura, esclusi quindi, gli oggetti costituenti prodotti ceramici ai sensi del capitolo 69.

Sono compresi in particolare:

- 1) I lavori di carbonio o di grafite naturale o artificiale (anche di purezza nucleare), per usi diversi da quelli elettrici e specialmente: filtri, rondelle, cuscinetti, tubi e guaine come pure i mattoni e i quadrelli che hanno subito una lavorazione; gli stampi per la fabbricazione di piccoli pezzi di un delicato rilievo (monete, medaglie, soldati di piombo per collezioni, ecc.).
- 2) Le fibre di carbonio e gli altri articoli in queste materie. Le fibre di carbonio sono normalmente prodotte per carbonizzazione di filamenti di polimeri organici. Sono utilizzati, per esempio, come prodotti di rinforzo.
- 3) I lavori di torba (piastre, coppelle, vasi per la coltura delle piante, ecc.); tuttavia gli articoli tessili di fibre di torba debbono essere classificati nella sezione XI.
- 4) I mattoni non cotti, di dolomiti sinterizzate, agglomerate con catrame.

- 5) I mattoni e altri articoli (particolarmente di materiali magnesiaci e cromomagnesiaci), semplicemente agglomerati con un legante chimico, ma non cotti. Questi materiali raggiungeranno in seguito la loro consistenza definitiva con una cottura ceramica, che avviene durante il primo riscaldamento del forno nel quale sono stati incorporati per formarne la struttura. Presentati cotti, gli articoli della specie rientrano nelle voci 6902 o 6903.
- 6) I tini per la fusione del vetro, di terre a base di silice e di allumina, tritate e foggiate, senza cottura.
- 7) Le pietre di paragone per la prova dei metalli preziosi di pietre naturali (quali in particolare la "lidiana" o "pietra lidia" (diaspro), nera, rugosa, molto dura, di una grana fine e serrata, che non è attaccata dagli acidi) o altre.
- 8) I lavori (cubetti, tronchi di piramidi e lastre per pavimentazioni, ecc.) ottenuti dalla fusione e compressione in forme senza agglomerante di scorie di alto forno, non aventi i caratteri dei lavori destinati all'isolamento termico della voce 6806.
- 9) I tubi filtranti di quarzo o di silice macinati e agglomerati.
- 10) I lavori di basalto fuso, a causa della grande resistenza all'abrasione di questa materia, vengono utilizzati specialmente sotto forma di blocchi, lastre, piastre, come rivestimenti di tubazioni, trogoli per trasportatori e ogni altro dispositivo di slittamento per coke, carbone, minerali, ghiaia, pietre, ecc.

Sono pure esclusi da questa voce:

- a) *I blocchi, placchette e semilavorati simili di grafite artificiale o di carbonio, che servono principalmente alla fabbricazione per tagliatura, di spazzole per usi elettrici (n. 3801 vedi la relativa nota esplicativa).*
- b) *I lavori refrattari al fuoco cotti come i prodotti ceramici a base di materie carboniose (grafite, coke, ecc.), di pece o argilla (n. 6902 o 6903, secondo i casi).*
- c) *I carboni, spazzole, elettrodi e altri pezzi o oggetti per usi elettrici (n. 8545).*